



R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA

MILANO

LABORATORIO DI PATOLOGIA VEGETALE

Milano 9 - Giugno 1902.

All. Sign. Prof. Saccaro.

Era mia intenzione non ritornare più, scrivendole, sull'argomento increscioso di Modena, ma mi giunge all'orecchio un fatto che mi costringe a tornarla nuovamente, ed a ricorrere all'intervento autoritario di Lei, per chiarire col De Toni una cosa per me della più alta importanza. La prego di aderire al mio desiderio colle comm. benemerite. Prima però di entrare in argomento, mi permetta che Lei sia che le ragioni adottate nella di Lei ultima lettera per giustificare la chiamata del De Toni a Modena, non reggono, se con cose Ella vuol dimostrare che il procedere del De Toni fu corretto. Di certo Ella non sa che questo fu per due giorni a Modena, appena arrivato al Seceps del Morì, tanto che disse poi a Paoletti che si era sentito in dovere di andar a rappresentare l'Ateneo Salspinese ai funerali del Morì. Ciò anche per giustificare il ritardo rapporto nel raggiungere la sentenza. A Modena egli firmò una dichiarazione colla quale si obbligava a cedere la presidenza ad altro prof. all'ordinario, tostochè ad esso fosse offerta l'occasione, purchè quest'gli confermasse il voto. Promise tutto il suo appoggio per la nomina a membro effettivo dell'At. Veneto di un parente di altro Prof. Sell'Ateneo modenese, purchè quest' si prestasse.

se a suo favore presso la Fac. di Scienze, e faccio del lavoro attenti-
mo di lettere di raccomandazione. Con quello quinto altissimo di grande e
speciale attività, il de Toni riuscì a fare in modo che la Fac. deliberasse
prima che giungessero domande di altri aspiranti. Se tutto ciò (dopo
il patto stretto meco e dopo ^{tutta} la riconoscenza che egli dice di avermi) sia
un procedere corretto, io non so che cosa dire. Certo io ho battuto altra
via, poiché cominciai... dallo scrivere al Cavera per sapere se intende-
va essere chiamato a Modena, e mi mossi soltanto allorché quando quegli
mi scrisse che mi lasciava libertà d'azione. Ma era tardi, perché
il de Toni nel frattempo aveva inquinato l'ambiente ed era stato proposta
l'arrivo al principale argomento della presente.

Allorché il de Toni mi offrì un compenso, quale indennità alla perdita
che avrei subita lasciando Salsari, purché io avessi accettato il posto di
Milano, egli rispose come segue (15-X-90), e ti ringrazio di cuore del-
le felicitazioni e della offerta di cooperazione e di compenso. Di questa
mi potrei valere. Circa al secondo non ti posso rispondere. Moralmen-
te la cosa non mi va. Io so però di essere estremamente sapetto in
questioni di questo genere, e non sono buon giudice. Parlane al Chiaro
Prof. Saccardo. Da quell'uomo di grande cautela e rettitudine che è,
egli ti dirà francamente se la cosa può o non può andare. Io non mi
sento di decidere perché, ripeto, sento che ti direi un no tondo. For-
se il Prof. Saccardo potrebbe persuadermi che la cosa è un affare non

con mercato. Io ho la più alta stima della rettitudine di quell'onestis-
simo uomo, e risuono che egli è il solo che potrebbe persuadermi
ad accettare una idea che a me, natura forse un po' primitiva,
sembra schiettamente da respingere.

«Del resto io per un amico non qui tutto, senza compensi ed altro, e
rarei fatto se si potesse ottenere dal Min. quanto desidero, per mostrarti
una seconda volta (e forse con maggior fortuna della prima, poiché qui non
troveresti blatteroni che con insinuazioni ti togliano la retta visiva delle
cose) che a questo mondo esistono uomini di cuore e di coscienza. Brugno
venendo a cui; ti dirò che io accetto Malus soltanto solo il caso che si sia
una migliore posizione finanziaria. Due mesi si sono per ottenerla, intanto
di lire 2000 ed incarico. La tua mi ajuti etc.» e qui continuo sul modo di
ottenere l'una o l'altra delle due cose.

A questa lettera il De Toni ripose come segue: (17-X-90) «Ti chiedo
mille scuse dell'offerta che ti feci di compenso. Se ti feci quella proposta
fu perché quando si trattò di Camerino, il Sacerdoti mi aveva con-
giurato di offrirti segretamente un compenso purché tu fossi rimasto ad
Avellino. Del compenso non parlo né parlo al Sacerdoti, perché la
cosa sarebbe stata tra noi come un segreto di tomba, e quando le cose
si vanno in più di due, tu ben sai che vengono spiatellate senza
poter incolpare nessuno. Nella insubiezione etc.»

Oi bene in seguito il De Toni portò a lei sola cosa, perché ella

me ne fa un'allusione nell'ultima lettera. E fin qui nulla di male.

Però il segreto di Tomba si è diventato per opera del de Toni stesso, il segreto di Palcinella, colla aggravante (ed ho la testimonianza di altissime persone che all'occasione nominero) che il compenso mi sarebbe stato dato dal de Toni come se io gli avessi venduto il posto con tutti i possibili vantaggi per l'avvenire, anche se questi avessero dovuto tornare di nuovo a me. In una parola io avrei rinunciato non soltanto al posto di Saffari ma anche ai diritti (in favore del de Toni) che dalla mia incontrastata e riconosciuta superiorità scientifica e di carriera mi provenivano. Ella stessa colla allusione che fa alla cosa, mostra di essere convinta che io dovevo stare fritto, perchè.... sono stato pagato.

Discussumi di tal genere vennero fatte in una famiglia a Camerino present parecchie persone che erano a giorno (mercé la assoluta segretezza di Tomba del de Toni) dell'accordo avvenuto fra noi. Se di costui io abbia anche in questo lato a lobaemi, lascio al di lei buon senso il giudizio, sicuro che anche in questa occasione, per quanto Ella possa essere ^{ben} disposto verso il de Toni, troverà giusto ripetere Annus Plato con quel che segue, come l'ho, (e ne godo per l'altissimo emello che ho di lei) sentito ripetere altre volte allorchè ero in gioco la lealtà e la giustizia.

Sic rebus stantibus, io Le rivolgo viva preghiera di prestare i di lei buoni uffici allo scopo che il de Toni, non potendosi

negare d'aver opattellata l'ostro accordo, ni compiacia rilasciar.
mi una dichiarazione che metta in chiaro i precisi termini del-
l'accordo medesimo. Io erigo che egli: Dichiarò che io ebbi da
lui quella somma π a titolo di indebita (come si esprime in
una mia lettera) per la partita che avrei subito lasciando l'Uffiz.
di Sasfari dove avevo L. 4100, per la Luoch. Sup. di Milano dove
andavo a percepire L. 3000, e tutto ciò purchè io avessi fatto
riconoscere ai miei Colleghi di Sasfari, ^(se ve ne fu forse stato bisogno) che egli era il mio
naturale ^{e legittimo} successore, dato che si fosse pensato a coprire il
posto di Sasfari per chiamata, essendo egli il più merite-
vole dei tre aspiranti, e quello ^{del luogo} designato dai risulta-
ti dell'ultimo concorso, per cui il posto gli spettava di
pieno diritto, ^(come si esprime in altre lettere) dato che non fu stato messo a con-
corso, diretta è la dichiarazione, che io la prego
vivamente di farmi avere, perchè è la sola che rispon-
de alla verità dei fatti. Qualunque ne il concetto che ella ha
di me e del Sr Tom; io mi sento la forza di affermare apertamente
che per parte mia nella mia vita mai ho annunziato tanto nes-
sun fatto quanto quello di S. Gregorio Magno π Amari justitiam
ostia iniquitatem... E forse morì in pure in exitu, ma
vivens e contento di me, e tranquillo nella consazione di aver
fatto sempre il bene per il bene. Ed in realtà, benedetto sia

ancora giovane, ed ancora poco poco, pure se mi guardo intor-
no vedo di non aver seminato che bene quanto mi fu possibile,
ed Ella benevolmente lo rinvoca, del che Le sono gratissimi. Augu-
ro che possa rinvocare altrettanto nel Se Tom: Forse non si sa-
rà io raccolto per Sezia, ed anche male dell'istitura come al
presente, ma non mi meraviglio... né mi pento.

Al Se Tomi, che ma ripose alla mia lettera d'una sicura copia
a Lei; e che mi telegrafò da Roma offrendomi compenso affinché
ritirassi la mia domanda per Misera, risposi: « Nella vita ho seguito
sempre la lealtà e la giustizia, e non cambierei via, dovessi man-
de povero come S. Gerolamo ». = Ognuno di noi ha adunque
batte quella via che i propri sentimenti gli tracciano. Al
tempo si decide quale sia la migliore. Io ho una gran-
de fiducia in questo fatto, perché nello svolgimento
della umana vicenda gli uomini s'entrano, per la
loro parte, solamente per quel tanto d'azione e di tempo
che viene loro concesso da volontà superiori extramane
nelle quali, con salde convinzioni, ripongo la mia più fer-
ma fede d'galant'uomo.

Voglia credermi sempre con immutabile affetto
di Lei. dev.
A. N. Barbieri